lo sport in tv

08,30 Combinata nordica, C.d.m. **Eurosport**
12,20 Rai Sport Notizie **Rai3**
13,00 Coppa Davis, Francia-Russia **RaiSportSat**
15,30 Football, Detroit-New England **Tele+**
19,15 Sci, SuperG femm. **Eurosport**
20,15 Napoli-Palermo **CalcioStream**
21,00 Pallanuoto, Nervi-Savoia **RaiSportSat**
21,00 Basket Nba, Indiana-Dallas **Tele+**
22,20 Boxe, Battaglia-Mastantuono **RaiSportSat**
23,00 Slittino, C.d.m. **Eurosport**

Salary cap, Campana: «Non sono i calciatori la causa della crisi»

No dell'Aic alla proposta della Lega di un tetto agli ingaggi. Ma parte un tavolo tecnico....

«I calciatori hanno chiaro in testa che non è loro la responsabilità della crisi del calcio, il taglio degli stipendi non è giuridicamente possibile». È quanto Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori (Aic), ha ribadito ieri nel corso dell'incontro avvenuto a Milano con la commissione per la riduzione dei costi della Lega Calcio. Non cambia quindi la linea finora seguita dall'Aic che è sempre stata contraria al taglio degli stipendi dei calciatori, presentato dai presidenti di serie A e B come unico rimedio per risolvere la crisi attuale del mondo del pallone. L'incontro di ieri tra Campana (nella foto) e dirigenti della Lega Calcio è stato comunque utile per riavvicinare due parti che finora sono state distanti: è stata infatti decisa la creazione di un tavolo tecnico che studierà «ipotesi praticabili per risanare il calcio che tengano conto degli interessi dei calciatori e dei club». Campana si augura di poter portare all'assemblea generale dell'Aic convocata per il 16 dicembre a Milano dei progetti che possano risolvere la situazione attuale del calcio. È chiaro però che Aic e Lega Calcio non possono imporre alcuna regolamentazione unica ai loro tesserati: «Qualsiasi trattativa e qualsiasi modifica dei contratti - ha spiegato Adriano Galliani - non può che riguardare singole società con singoli calciatori. Noi cercheremo di dare linee guida alle quali speriamo che società e giocatori si attengano». «L'Aic non può indicare soluzioni - ha aggiunto Campana - ma solo favorire rispetto dei contratti da parte delle società». «C'è la massima buona volontà - ha detto Galliani - per trovare una soluzione al momento difficile del calcio e speriamo di trovarla al più presto». Tra i problemi ancora da risolvere il rinnovo del contratto collettivo dei calciatori: l'Aic si è dichiarata favorevole all'introduzione del concetto di flessibilità ma chiede una riduzione del 20% dello stipendio di un calciatore nel caso la sua squadra retroceda in serie B. La Lega Calcio chiede invece una riduzione maggiore «dal momento che - ha spiegato Galliani - una società perde oltre il 60% se retrocede in B».Rimangono quindi numerosi i problemi da risolvere ma, almeno, le due parti hanno iniziato a collaborare più strettamente.

Fortebraccio & lorsignori
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Fortebraccio & lorsignori
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Stadi bucati, violenti senza ostacoli

La guerra della domenica persa già ai controlli: nei filtraggi all'esterno passa tutto

Salvatore Maria Righi

L'ultima moda, raccontano, sono gli antifurti per scooter. Blocca disco di acciaio cementato grandi come un telefonino, ma pesanti come un posacenere. Sono la novità nel kit del teppista provetto, vengono lanciati contro i tifosi rivali o le forze dell'ordine sapendo che due chili piovuti dal cielo non sono propriamente una manna, ma quasi sempre fratture o ematomi. Nella migliore delle ipotesi, come tutti gli altri oggetti adattati ad artiglieria portatile, creano panico e scompiglio.

Tutto fa brodo, del resto, nella guerra del pallone. E gli stadi sono enormi colabrodo, per stare in tema. Lo dicono tutti, tolti ovviamente i calciatori troppo presi da ogni partita che fa storia a sé, dai campionati che si decidono in primavera o da altri dilemmi esistenziali. Ma lo dice anche chi dovrebbe, di conseguenza, provvedere.

«La maggior parte degli stadi di serie A, B e C non sono in regola» ha appena denunciato Carlo Giovanardi alla Camera, rispondendo ad un'interrogazione di Ignazio La Russa. Lo dice perfino il Governo, insomma, che le domeniche pomeriggio (per non parlare delle notturne: 61 poliziotti feriti per Roma-Aek) non sono il migliore dei divertimenti possibili. E, tantomeno, il più sicuro. Il ministro Giovanardi ha poi dato un cifra, 70 su 126, per dire che oltre la metà degli impianti italiani non rispetta le regole per la sicurezza.

La situazione, insomma, è molto peggio che grave: è seria. Sempre secondo la recente relazione di Giovanardi, l'esecutivo ha stretto la vite, vedi decreto sulla violenza negli stadi, «ma poi il Parlamento ha attenuato la portata di queste norme». Fatto sta che gli incidenti sono aumentati dell'80% dall'anno scorso, ma bisogna consolarsi pensando che si tratta di «intemperanze lievi», secondo il relatore. Tra di esse, evidentemente, rientrano anche le *precipitazioni* che ammorbano i cieli sopra ai campi da calcio. Trattasi dei lanci dagli spalti al terreno di gioco o nelle vicinanze dello stesso, bersagli spesso e volentieri gli uomini delle forze dell'ordine.

Accanto alla new-entry dei blocca disco, articoli più tradizionali come le arance, le bottiglie d'acqua (piene), bulloni, accendini e le classiche monete, anche se l'euro ha frenato qualche intemperanza: va bene il sacro furore, ma per arrivare a fine mese servono anche gli spiccioli. Poi c'è la santa barbara: petardi, bombe carta, mortaretti, perfino qualche razzo. Tutte cose proibite, naturalmente, ma altrettanto facili - ecco l'inquietante - da importare dentro il perimetro dello stadio.

I dati dicono che la proporzione media tra un agente e gli spettatori è di uno a trenta, quindi i controlli all'esterno degli impianti non possono un filtro capillare e attento. Non potendo passare al setaccio uno per ogni spettatore, si procede con un metodo a campione, quasi sempre ci si fida del proprio occhio per cogliere da lontano una faccia o un atteggiamento sospetti. Gli altri vengono invitati a lasciare fuori dai cancelli tutto ciò che può costituire oggetto contundente, a cominciare dai portachiavi.

Ma le maglie della rete sono larghe. E basta poco per allargarle ancora di più. Se ai cancelli capita un incrocio di tifoserie opposte, ad esempio, per evitare il contatto si stringono i tempi. E quella arrivata prima viene fatta entrare al galoppo, in massa, purché si sbrighi a togliersi dai piedi e allontanarsi dall'ingresso.

Poi ci sono alcuni trucchi noti alle forze dell'ordine, come quello di arrotolare nelle bandiere i pezzi che scottano (e poi magari esplodono). Vale la stessa cosa peraltro per gli striscioni: gli uomini in divisa li controllano all'esterno, ma qualcuno scappa sempre agli occhi dei controllori, e a quelli delle telecamere offre spesso un'antologia razzista e intollerante. Il filtraggio all'esterno degli stadi, uno dei perni su cui ruota la prevenzione alla violenza, è insomma a regime in un clima pressoché aleatorio. È questo, perlomeno, che emerge dai dati e dalle cifre, ma anche dalle testimonianze delle forze dell'ordine. Non certo favoriti, nella loro battaglia contro l'esercito dei violenti, dalle condizioni ambientali. In molti stadi ad esempio le stessi reti di protezione ed i muri esterni sono facilmente aggirabili e scavalcabili.

Uno dei modi più frequenti di contrabbandare all'interno certi ben di Dio, è quello di infilarli in una borsa, lanciata oltre poi oltre al muro di cinta. Dall'altro lato, il compare raccoglie e non fa altro che distribuire il contenuto in curva: tutti sanno, ma nessuno vede. Nessuno, soprattutto, può farci niente. Come quando sono le donne ultrà a sdoganare oggetti proibiti dentro l'impianto. Passano le barriere di controllo e le perquisizioni senza problemi, le agenti donna sono troppo poche per presidiare tutti i cancelli. Tifose "corrieri" per amici o fidanzati.

Poliziotti in servizio allo stadio: una guerra ormai settimanale tra forze dell'ordine e tifoserie

prossimo turno

A Roma e Bologna gare ad alto rischio

La macchina dell'apparato sicurezza per Roma-Juventus di domenica sera (ore 20.30) all'Olimpico è già in movimento. Stasera sera ci sarà la prima riunione tecnica tra polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili urbani e dirigenti della società sportiva giallorossa. Una riunione, coordinata dal questore della capitale Nicola Cavaliere. Sembra certo che l'attività di prevenzione prenderà il via sin dalla mattinata. Vigilanza fuori e dentro lo stadio, ma anche controlli in obiettivi di interesse sportivo e non, e massima allerta per le tifoserie più «effervescenti» segnalate dalle forze dell' ordine di Torino. Tifoserie che saranno scortate sin dall'arrivo dei treni o alle stazioni dei pullman. Saranno invece almeno 300 gli uomini di polizia, carabinieri e guardia di finanza in servizio nel pomeriggio dello stesso giorno allo stadio Dall' Ara in occasione del derby emiliano Bologna-Modena. Le Fiamme Gialle saranno impegnati anche in servizi antibagarinaggio. Ai circa 8.000 tifosi modenesi è stata già riservata tutta la curva San Luca, che sarà protetta da un cordone delle forze dell'ordine: i tifosi arriveranno in città a bordo di almeno 80 pullman (anche per lo sciopero dei treni), scortati da un servizio di staffetta che li accoglierà dai caselli autostradali.

in breve

– Italia-Irlanda per il Molise
Sarà l'Irlanda del Nord l'avversaria della Nazionale di calcio nell' amichevole si solidarietà ai terremotati del Molise in programma il 4 giugno 2003 a Campobasso. La partita è stata decisa in preparazione di Finlandia-Italia, per le qualificazioni agli Europei, che si giocherà l'11 giugno a Helsinki.

– Shearer a rischio squalifica
L'Uefa dovrebbe decidere oggi sull'eventuale squalifica da comminare ad Alan Shearer per la gomitata di mercoledì scorso a Cannavaro in Newcastle-Inter. L'episodio non era stato rilevato dall'arbitro, ma è valsa la prova tv.

– Di Natale fermo un mese
È più serio del previsto l'infortunio capitato mercoledì ad Antonio Di Natale in allenamento: la diagnosi formulata ieri parla di stiramento del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro. L'attaccante dell'Empoli dovrà rimanere fermo almeno un mese.

– L'Alessandria è in mora
L' Alessandria (serie C2) è stata messa in mora da giocatori e allenatore, che da luglio non hanno ancora percepito alcuno stipendio. «Abbiamo continuato ad allenarci e giocare con il massimo impegno - hanno dichiarato il tecnico e il capitano del club - ma da parte della dirigenza deve esserci lo stesso comportamento nei nostri confronti». Per fermare la messa in mora la società deve pagare uno stipendio entro 21 giorni, in caso contrario tecnico e giocatori saranno svincolati.

– Il Cio decide sport da tagliare
Oggi il 114° Consiglio esecutivo del Cio, domani, nella sessione conclusiva di lavori a Città del Messico, deciderà se "tagliare" il baseball, il softball ed il pentathlon moderno dalle discipline sportive dai Giochi Olimpici. I dirigenti dei tre sport avranno a disposizione dieci minuti di tempo per tentare di scongiurare l'esclusione dai Giochi.

Maltempo, rinviata Como-Udinese

È stata rinviata a causa del maltempo la partita tra Como e Udinese, in programma domani allo stadio "Sinigaglia" per la 12ª giornata del campionato di serie A. È stato deciso al termine di un sopralluogo effettuato ieri mattina a cui hanno partecipato il questore Angelo Caldarola, l'assessore comunale ai lavori pubblici Flavio Caradonna e rappresentanti della società Calcio Como. La Lega Calcio ha preso atto dell'ordinanza di divieto e ha disposto il rinvio «a data da destinarsi», probabilmente nel periodo di pausa del campionato tra Natale e l'Epifania.
Per Pierpaolo Marino, direttore generale dell'Udinese, il rinvio della partita «è un provvedimento, giusto almeno per quanto riguarda la sicurezza per il pubblico, in particolare per gli abbonati, che sono costretti a recarsi allo stadio in situazioni ambientali di pericolo. Devo dire che ci aspettavamo la decisione della Prefettura di Como». «Sotto il profilo tecnico, invece - ha aggiunto Marino - il rinvio non ci avvantaggia, poiché stiamo attraversando un buon momento. Va però anche detto che le squadre che cambiano l'allenatore, come nel caso del Como, traggono sempre effetti benefici da queste vicende. Ora con i dirigenti lariani dovremo concordare la data del recupero».

A Trigoria parole grosse tra Capello e alcuni giocatori dopo un "chiarimento" a porte chiuse tra il tecnico ed i titolari. In partenza Tomic, Bombardini e Dellas

Roma sull'orlo di una crisi di nervi, spogliatoio spaccato

Edoardo Novella

ROMA Ferri corti a Trigoria. Alla Roma non bastano le "scoppole" dei sei gol presi nell'arco di 180' dall'accoppiata terribile Parma-Arsenal. Adesso scoppia anche la guerra fredda tra allenatore e giocatori.

Il "chiarimento" di ieri, iniziato per capirsi sul momentaccio giallorosso, è finito con uno scambio di battute a muso duro. Protagonisti Fuser, Tomic e Batistuta da una parte, don Fabio dall'altra. E alla fine, quasi ci scappa il contatto fisico. Risultato: spogliatoio in subbuglio, spaccatura a vista.

La giornata era iniziata con uno strano colloquio a porte chiuse: radunati dal tecnico in palestra soltanto i titolari e le prime alternative. Dritti in campo per gli esercizi, invece, vanno Fuser, Tomic, Bombardini, Sartor e Guardiola. Capello dentro parla, si confronta, forse ammette, sicuramente accusa: l'indice punta contro quelli rimasti fuori, non all'altezza quando vengono chiamati in causa, rei addirittura di remare contro. Poi il convegno si scioglie. I giocatori ricevono il proprio programma di lavoro. Molti vanno ai massaggi. Un piccolo gruppo si dirotta verso il campo per una sgambata leggera, al seguito degli altri cinque che già ci faticano da un'ora. Con loro Batistuta, impiegato col contagocce contro l'Arsenal. Capello assiste alla seduta. Poi succede qualcosa. Forse Bati riferisce ai compagni del colloquio "privato". Fatto sta che Fuser e Tomic iniziano un duro scontro verbale con il tecnico: volano parole pesanti, i due non accettano il fatto di essere considerati la causa delle ultime sconfitte e soprattutto di essere accusati di remare contro.

Il tecnico della Roma, Fabio Capello

«Spero lei stia scherzando», una delle frasi dei giocatori verso Capello, che continuano: «Se pensa certe cose le dica in faccia». Attimi di tensione, facce e corpi molto vicini, poi tutto si placa. Poco dopo però altro incontro ravvicinato, altrettanto duro, tra Capello e Batistuta, subito riconosciuto come "delatore". «Sono miei compagni» risponde secco l'argentino.

Difficile dire se nello spogliatoio giallorosso si sia formato un fronte anti-Capello. Certo è che le tensioni tra tecnico e singoli giocatori si ripetono con preoccupazione. Aveva addirittura cominciato Totti a inizio stagione. Poi il caso Cassano. Sotterranei i malumori di Batistuta, meno quelli di Guardiola e ancora di Fuser. Ieri il parapiglia. Dalla società gli unici segnali che arrivano sono di fermezza. Soprattutto nell'avvertire che a gennaio non ci saranno spese folli con cui cercare qualche rinforzo. Al massimo si rimedieranno alcuni scambi. In uscita i soliti Tomic e Bombardini. Probabilmente anche il greco Dellas, per cui Sensi aveva combattuto una battaglia per strapparlo a Gaucci: visto il suo rendimento, non si sa bene chi abbia caldeggiato il suo acquisto al presidente. I giallorossi seguono con interesse Legrottaglie del Chievo. Forse anche Mozart della Reggina. Ma intanto la musica resta quella stridula dello "schiarimento" di ieri. E domenica c'è la Juventus.